

Non siamo soli

**L'energia pulita?
Ci pensi la comunità**

di **LEONARDO BECCHETTI**

4

4 **Rinnovabili, non solo grandi progetti: anche noi possiamo contribuire**
I fondi del Pnrr per le comunità che rinnovano i propri impianti
I vantaggi di diventare «prosumer», consumatori e produttori
Risparmio in bolletta, incentivi del governo, vendita delle eccedenze

SE L'ENERGIA PULITA LA FACCIAMO IN CASA

di **LEONARDO BECCHETTI***

Sono buone notizie i «farmaci» in grado di curare i grandi mali della società senza produrre effetti collaterali. Il sistema socio-economico globale è affetto infatti da un classico problema di co-morbilità con patologie tra di loro collegate e interconnesse. Da una parte la questione ambientale che tocca tra gli altri gli aspetti del riscaldamento globale e dell'inquinamento dell'aria, dall'altra i problemi della povertà, della disoccupazione e delle disuguaglianze, della salute e della qualità della vita. Due aspetti di questa problematica interconnessione delle «malattie» e due buone notizie.

L'Agenzia europea per il clima riporta che l'inquinamento dell'aria, seconda causa di morte nel mondo (tumori, malattie cardiovascolari, patologie respiratorie), ha causato nel 2019 circa 360mila morti nell'Unione europea di cui 65mila in Italia. E calcola che se fossimo rimasti nei limiti consigliati di Pm2.5 e Pm10 dall'Oms per la sanità avremmo avuto circa 32mila morti in meno. Il nostro studio appena pubblicato su *Ecological Economics* («Particulate matter and Covid 19 excess deaths: decomposing long-term exposure and short-term effects - ScienceDirect») dimostra dati alla mano - usando i livelli giornalieri di polveri dei comuni italiani - che l'inquinamento dell'aria è responsabile di una quota significativa di morti di Covid 19: l'esposizione di lungo periodo al particolato indebolisce polmoni e alveoli riducendo la loro efficienza e resistenza a patologie polmonari come quelle prodotte dal virus. La buona notizia è che metà delle polveri emesse dipendono dal modo in cui risparmiamo nelle nostre case.

Le nuove case costruite usano oggi in genere le pompe di calore che non producono particolato e riducono di molto le emissioni di Co2 (e quindi il contributo al riscaldamento globale) rispetto alle vecchie forme di riscaldamento. Il 110% (dovrebbe farlo in modo più chiaro e deciso) incentiva la ristrutturazione delle case vecchie che rendono più ecologici i sistemi di riscaldamento. Nelle migliori pratiche del nostro Paese i nuovi condomini nascono con edifici a impatto zero, pompe di calore e comunità energetiche: è la seconda buona notizia.

In questi giorni siamo tutti sotto i colpi dello shock dei prezzi del gas che ricorda ai più maturi quello che accadde con i prezzi petroliferi negli Anni Settanta. Siamo un Paese energivoro che ha dovuto subire

da sempre i capricci di chi produce petrolio e gas e riesce a influenzare e determinare i prezzi sul mercato (l'Opec nel primo caso, la Russia nel secondo). La rivoluzione delle rinnovabili in grado di ridurre questa dipendenza è in pieno corso e non dipende solo dalla costruzione di grandi impianti ma anche da una via dal basso: quella delle comunità energetiche. È possibile cioè per condomini, reti di imprese, gruppi di cittadini diventare *prosumer di energia* con impianti che producono energia rinnovabile destinati in parte a soddisfare le esigenze di autoconsumo, vendendo le eccedenze al gestore della rete elettrica. In que-

sto modo si realizzano tre importanti benefici: la riduzione del costo delle bollette, il premio per l'autoconsumo pagato dal governo, la realizzazione dei ricavi da vendita delle eccedenze di energia prodotta e non autoconsumata in rete. È un'opportunità molto interessante anche per il Terzo settore come dimostra la comunità energetica creata a San Giovanni a Teduccio con il contributo finanziario di [Fondazione con il Sud](#). Il Pnrr aiuta a cogliere quest'opportunità e ci dà una mano destinando 2,2 miliardi al finanziamento della costruzione degli impianti delle comunità energetiche con prestiti a tasso zero.

La buona notizia diventa da locale a globale con la nascita alla Cop26 dell'alleanza globale per l'energia che stanziava un fondo imponente per far nascere comunità energetiche nelle aree più remote dei Paesi del Sud del mondo dove l'accesso all'energia è problematico. Le

buone pratiche già esistenti di comunità energetiche raccontano storie molto belle di coalizioni che si aggregano attorno alle amministrazioni comunali e le reti di società civile per far nascere queste nuove realtà. Alle Settimane sociali dei cattolici italiani abbiamo lanciato l'appello per far nascere comunità energetiche in ogni territorio e il gruppo promotore ha appena lanciato un vademecum per aiutare parrocchie e diocesi a partire in quest'impresa. Lotta al riscaldamento globale, salute, sostegno economico che combatte la povertà e il caro bollette. Le buone notizie sono farmaci in grado di curare i mali dei nostri tempi, senza produrre effetti collaterali anzi riuscendo ove possibile a incidere positivamente su più dimensioni del problema.

*Economista, Università di Roma Tor Vergata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È un'opportunità interessante anche per il Terzo settore come dimostra la comunità creata a Napoli nel quartiere di San Giovanni a Teduccio
Alle Settimane sociali dei cattolici abbiamo lanciato un appello per far nascere comunità energetiche in ogni territorio e un vademecum per aiutare parrocchie e diocesi a partire in quest'impresa